

Emiliano: governatori del Sud uniti e il governo non punti a dividerci

«Coordinamento delle Regioni, io sono pronto ma De Luca ci sta?»

Il presidente della Puglia
«Di questo passo sarà rivolta
e non di tipo neoborbonico»

Pietro Perone

Giura di volere fare di tutto nella «sua» Puglia per rimettere la regione al passo con il resto del Paese, ma Michele Emiliano attende anche risposte dal governo e dal Pd alla luce di un rapporto Svimez che non lascia margini alla speranza che un territorio del Sud, pur «scatenando l'inferno» al proprio interno, possa farcela da solo. Il governatore è d'accordo a dare vita alla riedizione di un coordinamento delle Regioni meridionali, tentato nel 2005 da Antonio Bassolino, per fare sentire la voce univoca del Mezzogiorno alla deriva «a patto che ci sia la Campania perché senza un territorio che conta sei milioni di abitanti, simbolo nel mondo di questa parte del Paese, non avrebbe senso incamminarsi lungo la strada di un gruppo di Regioni», premette il presidente, ex magistrato ed ex sindaco che strade e volti della propria terra conosce da tempo.

Un appello alla Campania, ma teme che il suo collega Vincenzo De Luca non sia d'accordo a unire le forze per pesare nei confronti del governo?

«Molti fra noi, appena eletti, sono stati impegnati nelle scorse settimane a fare partire la macchina della Regione ma ora credo che il processo sia maturo. De Luca ci dica se è pronto a partire, io ci sto».

Un coordinamento che inevitabilmente finirebbe per essere controparte rispetto a un governo che non ha mostrato molta attenzione ai problemi del Mezzogiorno.

«Finora siamo stati prudenti e per dire tutta la verità abbiamo temuto che si potesse dare l'impressione di un'iniziativa sgradita a Renzi, come a chiunque sedesse a Palazzo Chigi e si troverebbe a fare i conti

con un coordinamento dei governatori del Sud. Ma è evidente che siamo arrivati a una situazione di non ritorno. Se si vogliono imporre le trivellazioni in Puglia o non si affronta in maniera definitiva il dramma della terra dei fuochi in Campania è inevitabile che il Sud insorga, ma non sarà una rivolta neo borbonica perché vogliamo lavorare non contro il Nord ma per il bene dell'intero Paese».

Intanto al tavolo per la ripartizione dei fondi della Sanità i colleghi del Nord hanno avuto la meglio rispetto a lei.

Le fughe

«In passato bastava promettere una strada per spaccare il fronte ora non più»

sull'età degli abitanti, meccanismo che agevola il Nord. In campo c'è però l'ipotesi di una ripartizione pro capite che è meno svantaggiosa. Dobbiamo dunque condurre una battaglia affinché il cosiddetto sistema-Calderoli non passi al prossimo vertice».

Un motivo in più per presentarsi uniti.

«Certo e il governo dovrà essere molto cauto a non separarci. Tutti gli studiosi di questione meridionale hanno individuato un vizio di fondo da parte degli amministratori del passato: è sempre bastato che Roma promettesse una strada affinché qualcuno si sfilasse lasciando solo gli altri. Il governo questa volta deve capire che non rappresentiamo una minaccia da stroncare bensì una risorsa da coltivare e con cui confrontarsi».

I continui rapporti negativi sull'economia meridionale non

rischiano intanto di trasformarsi in una stanca liturgia buona per discutere qualche giorno senza che però nulla avvenga? Una sorta di rito con cui ripulirsi la coscienza nel riconoscere che il problema-Mezzogiorno esiste?

«Purtroppo non è stata solo la Svimez a lanciare l'ennesimo allarme. I dati diffusi dalla Banca d'Italia, pur se con toni meno apocalittici, disegnano la stessa situazione che è stata denunciata l'altro giorno. Ora attendiamo le parole di Renzi il 12 settembre prossimo alla Fiera del Levante di Bari. Sarà quello il discorso madre di tutte le battaglie, la sede in cui capiremo se il Paese intero è consapevole che senza il Sud non ci potrà essere la ripresa».

Zaia, Maroni e gli altri della Lega le diranno che il Nord ha già dato ed è compito del Mezzogiorno riuscire a muoversi con le proprie gambe.

«Prospettiva legittima ed è evidente che tocca a noi fare di più. Ma è un dovere di tutti concepire un piano in cui il Sud sia in grado di scatenare al proprio interno il cambiamento».

Di piani di sviluppo si parla da decenni: non sarebbe meglio avanzare due, tre richieste a nome di tutti i governatori e sfidare il governo nei prossimi mesi su questo terreno?

«Non vogliamo soldi, ma ci devono spiegare perché la fiscalità di vantaggio non è possibile? Non toglieremo nulla alle altre regioni, visto che per come siamo ridotti il nostro contributo è minimo e di conseguenza graverebbe poco sul bilancio dello Stato. Una simile misura potrebbe invece attrarre ingenti investimenti privati nelle regioni meridionali. La seconda questione è quella di dare il via a una grande e definitiva operazione contro le mafie: Saviano ha ragione, la criminalità nel Meridione esibisce ancora i muscoli ma non ha più

grandi interessi economici. I boss qui ci sono perché hanno legami familiari ma investono altrove. I veri affari delle cosche sono ormai al Nord, come nel resto d'Europa. Proprio per questo oggi è più facile un grande scatto di legalità a garanzia di futuri investimenti. Infine la pubblica amministrazione: tocca a noi governatori garantire efficienza attraverso la qualità della classe politica e io, come gli altri colleghi, siamo pronti a essere giudicati per quello che faremo, ma voglio ricordare che i peggiori scandali degli ultimi tempi si sono verificati nel Lazio, come in Veneto. Basta dunque con la solita storia che il Sud è malaffare».

Si dà il caso, però, che l'esodo per le vacanze sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria si sta svolgendo a due corsie solo perché nei pressi del ponte crollato di Laino per imperizia nei lavori, e sequestrato fino a qualche giorno fa, è stata chiusa la corsia verso Nord: si scende in Calabria ma non si sale a Milano, immagine plastica di un Mezzogiorno a un sola velocità.

«Ma da quando non si investe? Può il governo compiere uno sforzo sulle infrastrutture? Mi risulta che tra Napoli e Reggio Calabria si procede su un solo binario perché c'è una mini-frana a pochi metri dalle rotaie o forse si attende che la

linea venga interrotta del tutto».

Renzi svegliati?

«Se il presidente del Consiglio assume alcuni punti suggeriti da noi e altri che immagina lui possiamo metterci in moto. Si tenga inoltre presente che i costi della vita al Sud sono più bassi che al Nord ed è questa una condizione favorevole per la ripresa.

Dobbiamo immaginare un Pil basato sulle nostre tradizioni: non più l'industrializzazione spinta degli anni Sessanta che finirebbe per immettere nell'atmosfera altro Co2, ma un grande piano per la tutela della bellezza in tutto il Paese e dunque soprattutto nel Mezzogiorno. C'è poi da mettere in campo la lotta al dissesto idrogeologico e a tutto ciò che è nocivo. Ricordo una proposta di legge concepita da cento sindaci nella città di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica assassinato: si dia corso a quell'idea. Allo stesso tempo bisogna rilanciare le nostre università perché gli ingegneri che escono dal Politecnico di Bari, come da Napoli, devono trovare posto nella propria terra e non trasferirsi a Berlino. I giovani sono pronti ad accettare paghe inferiori se restano a casa loro. Ecco, di questo dobbiamo poter parlare con il governo e non soltanto se dobbiamo tenerci l'Ilva al di là se poi a Taranto si muore di cancro così come avviene nella terra dei fuochi».

Non teme di fare concorrenza a Salvini?

«Il contrario perché la Lega dimentica che in ogni piccolo comune del Sud, anche in quelli che nel 1915 non avevano più di mille abitanti, c'è un monumento ai caduti in memoria dei tanti soldati uccisi. Non siamo due popoli diversi perché i nostri nonni sono morti sul Piave. Abbiamo sbagliato a credere nell'unità d'Italia? E abbiamo commesso un secondo errore quando i nostri padri hanno partecipato alla grande ricostruzione del Dopoguerra? Il Sud ha responsabilità enormi, ma voglio ricordare da vecchio magistrato che se c'è la mafia c'è anche l'Anfimafia, così come la lotta alla corruzione parla meridionale perché Cantone è un figlio del Sud. Noi governatori siamo dunque pronti a stringerci intorno al premier che sta compiendo un lavoro delicato e non sempre condiviso, ma se qualcuno fra noi alza la mano, per esempio sulla riforma della scuola che nei nostri comuni svolge un ruolo di emancipazione sociale, va trattato con maggiore attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

«Fiscalità di vantaggio per attrarre le imprese costa poco e avrebbe successo»

Il piano

«Bisogna investire sulla bellezza dove è finita la legge nel nome di Vassallo?»



La Sanità

Sui fondi si prova a fare passare il meccanismo che conviene al Nord ma sarà battaglia

3 maggio 2005

La riunione dei governatori del Mezzogiorno svoltasi nella sede della Regione Campania all'epoca governata da Antonio Bassolino



Le mafie

Hanno trasferito gli affari altrove è giunto il momento di un grande scatto per la legalità



(C) Il Mattino S.p.A. - 2015 - 02/08/2015 - 5.15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.